

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea e spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Corrente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

**PAGAMENTI ANTICIPATI.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE : p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.  
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

### PEL GIUBILEO DELLA PATRIA

Lunedì 27 ricorre il cinquantesimo del giorno fatidico in cui Roma fu proclamata Capitale d'Italia, risorta a dignità di nazione.

A solennizzare quella data sacra ai patri ricordi, il gruppo degli insegnanti nelle nostre pubbliche scuole si è fatto iniziatore di una patriottica cerimonia che si svolgerà domani, domenica, con un grande corteo che deporrà una corona sul monumento del Padre della Patria e condurrà al Politeama Garibaldi a udire la dotta parola del professore Angelo Boffi, commemorante il patriottico avvenimento.

Agli insegnanti egregi che sanno dare così mirabile testimonianza di alte idealità civili, risponderà l'anima patriottica di Acqui nostra esultante nel nome di Roma e d'Italia, colla più larga partecipazione della cittadinanza alla cerimonia cui fu invitata col seguente manifesto:

**CITTADINI,**

Fervore di apostoli, epica virtù di eroi e di martiri, genio di statisti, fermezza e lealtà di Re, amore e concordia di Popolo, avevano compiuto il grande miracolo. Nella terza, fra le sacre primavere italiane, il primo Parlamento Nazionale, a Torino, culla della libertà, poteva proclamare Roma Capitale d'Italia il 27 Marzo 1861. Il faro di tanta luce doveva essere e fu simbolo e base del nuovo Regno.

Questo grande avvenimento, aspirazione e sogno di tanti martiri, celebreranno solennemente in Campidoglio Re, Parlamento e Popolo concordi e festanti fra il giubilo di tutta Italia.

E Voi, Cittadini Acquesi, a nessuno secondi nell'amor della Patria, coll'animo commosso e collo sguardo fisso al faro luminoso della terza Roma, vorrete, ne siamo certi, rispondere all'invito della locale Sezione della Federazione Nazionale fra gli Insegnanti delle Scuole Medie, prendendo parte, numerosi, Domenica 26 Marzo:

1. Ad un Corteo a cui parteciperanno anche gli Alunni delle nostre Scuole che faranno omaggio d'una corona al Monumento del Gran Re;

2. Ad un discorso commemorativo del fausto evento che sarà detto dal chiarissimo Prof. Angelo Boffi, Direttore del Regio Ginnasio, nel Politeama Garibaldi.

**CITTADINI,**

Unitevi con noi nel grido: *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele III! Viva Roma Capitale d'Italia!*

Acqui, 22 Marzo 1911.

Il Comitato: Prof. Gaetano Notarbartolo, Direttore R. Scuola Tecnica - Prof. Bartolomeo Ferreri, Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri - Prof. Giovanni Ligorati, Direttore delle Scuole Elementari - Prof. Cesare DeBenedetti - Prof. Carlo Picca - Prof. Achille Alberici - Prof. Francesco Gotta.

Il Corteo si formerà alle ore 15 sulla Piazza del Foro Boario, davanti alla sede delle Società Operaie; il discorso commemorativo sarà tenuto alle ore 16 nel Politeama Garibaldi.

L'ingresso al Teatro avverrà, pel pubblico dalla porta laterale, per il Corteo e per gli invitati dalla porta centrale sotto i portici.

### Dal 1861 al 1911

Il 17 Dicembre 1860 il Re scioglie il Parlamento Subalpino: nuove elezioni vengono indette alle quali partecipano, oltre gli antichi Stati, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, le Marche, l'Umbria, Napoli e la Sicilia. Al 18 Febbraio 1861 fu inaugurato il primo Parlamento Italiano: addì 17 Marzo fu promulgata la legge, essendo Presidente dei Ministri Camillo Cavour, in forza della quale Vittorio Emanuele II di Savoia assumeva per sé e suoi discendenti il titolo di Re d'Italia con Roma capitale.

Desumo dalle *Reminiscenze* di Giovanni Lanza:

«... la sua mente perspicace comprese subito che, fatta l'annessione delle provincie meridionali, lo Stato pontificio rimaneva un grave ostacolo materiale e morale al consolidamento dell'unità d'Italia: che l'attrazione degli Italiani verso Roma, sarebbesi fatta così prepotente, da creare uno stato permanente di agitazione e di malessere: che l'indole diversa ed irconciliabile dei due Governi, rendeva impossibile ogni accordo. Per ciò tutto, ebbe la accortezza di non indugiare punto a proclamare la necessità di unire Roma all'Italia. Egli lo fece nel momento più propizio, quando cioè gli avvenimenti meravigliosi, i quali in poco più di un anno avevano fatto sparire sette regni e costituita l'unità d'Italia, avevano resa attonita l'Europa e quasi tutti i Governi favorevoli al risorgimento italiano. Questo passo ardito del Conte è uno di quelli che meglio attestano il suo genio politico».

E Raffaele Lambruschini: « il voto dei popoli è accettato e sancito: Vittorio Emanuele è proclamato Re d'Italia. La corona non ha le gemme tutte; ma il titolo che par temerario le chiama e le aspetta. Il Cavour sa che le parole sono armi e le porge al Parlamento e il Parlamento le adopera».

E così dopo tanti secoli di avvillimento e di servaggio, mediante il sangue generoso e l'indomita fede dei precursori e dei martiri, unitamente alle opere sapienti dei filosofi e dei pensatori, mercè le sublimi audacie del piccolo e forte Piemonte, le vittoriose spade di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, gli scritti del Mazzini e l'azione del Cavour, l'Italia poteva alla perfine, sicura di sé e dei suoi destini, proclamare non certo con atto temerario ma fidente nelle sue forze la propria indipendenza e libertà ancor prima che maturassero gli eventi del 1864 e del 1870!

La patria memore e grata festeggia quest'anno il primo giubileo dacchè i discendenti di Umberto Biancamano, cinsero, per volere di popolo, la corona italiana ed esultando ai di che furono i nomi dei suoi quattro grandi artefici (pur non dimenticando l'infinita schiera dei minori) accumulata in una stessa aureola di luce gloriosa, benedicendoli.

Aleardo Aleardi, che fu prigioniero dell'Austria e poeta della risorta Italia, così cantò:

*..... Omai son volte  
Le settimane del divin decreto  
Che per trecento affitti anni dannava  
L'itala stirpe a schiava.  
Ora è fatal, che per la terza volta  
Essa la sacra fiaccola raccolga  
Di civiltà, fra i ruderi di Roma  
Sacerdotale, sepolta;  
Ed il suo seguendo nobil destino,  
Per ispirate vie,  
Maestra eterna, alle sorelle apprenda  
Libere, oneste e nuove  
Sociali armonie.*

Da cinquant'anni esiste il Regno d'Italia: « Dio lo faccia prospero e glorioso! e le dure esperienze degli avi ispirino ai presenti e ai futuri maturità di consiglio e fermezza di braccio per conservarlo e renderlo felice e glorioso », così ammonisce d'oltre tomba lo storico Ercole Ricotti.

Italus.

### NOTE STORICHE

Tutti sanno che il Re Manfredi, rotto da Carlo d'Angiò ed ucciso alla battaglia di Benevento (26 febbraio 1266) ebbe inonorata sepoltura e ne muove in Dante acerba lagnanza:

*Se il Pastor di Cosenza, ch'alla caccia  
Di me fu messo per Clemente, allora  
Avesse in Dio ben letta questa faccia,  
L'ossa del corpo mio sariano ancora  
In cò del Ponte presso a Benevento,  
Sotto la guardia della grave mora.  
Or le bagna la pioggia e muove il vento,  
Di fuor del regno, quasi lungo il Verde,  
Ove le trasmuto a lume spento.*

(« Purg. », III, 124-32).

Chi era questo Arcivescovo di Cosenza? Quasi tutti i commentatori tengono che fosse il cardinale Bartolomeo Pignatello (V. *Camertini*, l. c.): e così pure la pensa Stanislao De Chiara, in un recente erudito *Studio* pubblicato dalla Tip. Lapi di Città di Castello.

Alcuni, fra i quali il De Blasis ed il Torraca, vogliono fosse un Fra Tomaso da Acqui, del quale ho cercato invano notizie nel Biorei e negli altri storici acquesi.

Anche la lapide esistente in Episcopio, nella quale sono descritti i nomi degli acquesi promossi a Vescovi di altre Diocesi, non v'è cenno di questo Fra Tomaso, che sarebbe appartenuto al secolo XIII.

Ci auguriamo che altri, più erudito o più fortunato di noi, venga a dirci qualche cosa di questo nostro cittadino, poco ben veduto dall'Alighieri.

Il Bibliofilo.

### “Notte di Primavera,” (VEGLIONE PRO TIRO A SEGNO) 18 MARZO 1911

#### IL SUCCESSO

Interrogate le mille persone accorse e vi risponderanno ad una voce: splendido! Voce di popolo voce di Dio. Tiratene dunque le vostre brave conclusioni e non vi dorate che di una cosa: che negli altri anni non si sia pensato una cosa simile. Si sono vinti pregiudizi inutili col solo scopo di far bene; ed il bene si è fatto in tutti i sensi: s'è dato lavoro, moto, brio, gusto artistico a questa nostra Acqui che, per apatica consuetudine, molti vogliono credere ultima fra le ultime, si è detto ai forastieri che anch'essa sa trarsi dall'ombra e porsi, con orgoglio, all'altezza delle città che in tutto sono maestre; s'è aperto la via ad altre ed altre feste le quali, per virtù d'esempio, dovranno avere la geniale eleganza e la spontanea cordialità di questa che sarà certo indimenticabile.

#### FASCINO FLOREALE

La consegna di... non entrare è rotta finalmente! La sala è aperta: il pubblico entra a flutti per l'ampia grotta e... cerca « Dell'antica sala, scriverebbe un cronista poliziotto, nessuna traccia » tutto è mutato, rinnovato: ci sentiamo mutati, rinnovati noi stessi. Quelli che li sanno a memoria, ripensano ai famosi versi del Giardino d'Armidia e trovano che il confronto calza a meraviglia; quelli che non li sanno guardano coll'avidità di cacciarsi negli occhi, d'un sol colpo, tutta quella superba visione che li rapisce dalla realtà per portarli nel regno misterioso del sogno.

È un profluvio di glicini, di giaggioli, di rose, di viole, di margherite, di eliotropi, che si stringono in mazzi giganteschi, che si baciano in coppie, che s'alzan diritti e svelti, colle corolle frementi, verso il cielo; che corrono in festoni di palco in palco e sfioran luminose bellezze di donna; che s'intrecciano, si confondono con altre luci; che portano infine il saluto della primavera, il simbolo della vita che si ridesta da un sonno di nebbia e di freddo, e si slancia giovine ed ardita verso il sole!

#### FASCINO MULIEBRE

Il più suggestivo ma anche il più... pericoloso. Sarebbe prudenza il non guardare ma come si fa? Anche a costo di averne le ali tarpate non si compiace la farfalla di scherzare colla fiamma? Affrontiamo da prodi il fuoco dei vostri begli occhi, o gentilissime, e andiamone superbi. La frase è fatta ma risponde al vero. Senza di Voi non sarebbe sorta nè sarebbe visata tanta magnificenza. E tutti vi sono grati e tutti hanno offerto il loro omaggio al vostro fascino: a Voi si sono inchinati i gentili pellegrini della primavera, a Voi tutti i cavalieri hanno gettato, con un sorriso, un fiore o un coriandolo. Se inconsapevolmente avrete ferito qualcuno, non ve ne sia fatta colpa. Del resto gli amori di Veglione hanno la sorte delle lampade: s'accendono alla sera, si spengono al mattino.